

# IL CASO GUARDIA DI FINANZA

Secondo il Tribunale amministrativo nell'atto di rimozione «eccesso di potere» il generale chiede di essere reintegrato

Il ministro dell'Economia: «La nostra scelta nell'interesse del Paese e delle esigenze di certezza e serenità delle Fiamme Gialle»

## Speciale, sì del Tar al ricorso Il governo non torna indietro

Respinta la richiesta di risarcimento del generale Padoa-Schioppa: non rinunciamo alle nostre prerogative

di Maria Zegarelli / Roma

**UN CASO SPECIALE** Dopo il caso Petroni, il caso Speciale. Il Tar del Lazio, infatti, ha ritenuto illegittima la sentenza di revoca del generale della Guardia di Finanza Roberto Speciale, dalla carica di comandante delle Fiamme Gialle, decisa lo scorso 1 giu-



coperto per ragioni di serietà, se non grave inidoneità al posto». Secondo i giudici in tutta la vicenda, «si appalesa il sintomo

evidente dell'assenza della corretta, precisa e motivata decisione». Respinta la richiesta di risarcimento danni del generale di 5 milioni di euro, in quanto la rilevanza della sentenza emessa - che annulla il decreto di rimozione del generale - è di pari entità di quella provocata al momento della decisione del governo e quindi in grado di riparare al danno di immagine e

reputazione subito dal militare. Il generale, che ha rifiutato di accettare l'incarico alla Corte dei Conti, scegliendo di andare in pensione, ieri ha detto di essere stato «reintegrato, quindi automaticamente l'attuale comandante della Gdf, generale Cosimo D'Arrigo, "decade"». Arrivando a dire che avrebbe riflettuto se tornare al suo posto già da domani. Poco più tardi due dei suoi legali, Filippo Satta e Anna Romano, precisano: «L'ultima cosa alla quale un avvocato pensa è che si possa pretendere il reintegro immediato perché Speciale dovrebbe essere reintegrato nei ruoli dell'amministrazione militare di provenienza, ovvero l'esercito, e lui ormai come ufficiale delle forze armate è in pensione».

Dunque, anche se il Tar prevede il ripristino della situazione originaria, «per reintegrare il generale non è sufficiente il puro e semplice annullamento della revoca, ma sono indispensabili atti dell'Amministrazione che riorganizzano il rientro». Il Centrodestra

che fino a ieri mattina attaccava la magistratura per l'ultimo fascicolo aperto a carico del Cavaliere, ieri hanno richiamato al rispetto della sentenza dei giudici amministrativi e hanno chiesto immediatamente le dimissioni del ministro Tommaso Padoa-Schioppa e del viceministro Vincenzo Visco. An, Fi, Udc e Lega ritrovano l'armonia: il generale Speciale fu nominato comandante delle Fiamme Gialle nell'ottobre del 2003 dall'allora ministro Giulio Tremonti, dunque un uomo di loro fiducia.

Ieri sera Padoa-Schioppa è andato alla Camera per una informativa urgente sul caso: un intervento durato pochi minuti, ha chiarito che «il governo intende esercitare pienamente le proprie prerogative nell'interesse del paese». Molto probabilmente un ricorso al Consiglio di Stato e dunque una richiesta di sospensiva della sentenza. «Le determinazioni del governo, così come l'analisi della sentenza - spiega il ministro - saranno ispirati a tre principi guida:



Il ministro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa

il primo, massimo rispetto per magistratura amministrativa e per le sue deliberazioni; secondo, massima cura e attenzione al corpo della Guardia di Finanza e alla sua esigenza di esercitare in piena serenità, con un chiaro comando, in condizioni di certezza; in terzo luogo, l'intendimento del governo di esercitare pienamente le proprie prerogative nell'inter-

esse del paese». Padoa-Schioppa spiega quindi che la sentenza del Tar «è ora allo studio degli uffici della Presidenza del Consiglio, del ministero della Difesa, del ministero dell'Economia». È quindi «evidente che non sono ora in grado di anticipare il risultato dell'esame e delle decisioni che il governo prenderà su questa materia». L'opposizione attacca alzo

zero: «Si deve dimettere», il coro, unanime. Sotto tiro anche Romano Prodi che lascia l'aula per andare a presiedere un Cdm non rinviabile. Giampiero D'Alia dell'Udc: «Manifesto il più profondo sconcerto per una comunicazione che tecnicamente nella forma e nella sostanza nulla ha a che fare con una informativa urgente del governo. È stata solo la lettura di uno scarno ed imbarazzante comunicato di chi non sa che pesci prendere». Lanfranco Tenaglia, del Pd ricorda: «Il rapporto di fiducia tra il governo e i vertici delle forze dell'ordine è imprescindibile, se viene meno siamo all'anticamera della eversione. Il governo ha agito con piena consapevolezza dei suoi ambiti di competenza». la maggioranza difende il governo, «ma i tamburi dell'opposizione suonano dal primo pomeriggio. L'ex ministro leghista Roberto Castelli parla di scopo del ministro di «demolire il generale», mentre Gianni Alemanno di An, parla di «grande vittoria morale del generale Speciale e con lui di tutti gli uomini che vestono la divisa e che non possono essere umiliati per decisioni politiche», mentre l'azzurro Paolo Bonaiuti elenca «gli schiaffi» che avrebbe preso il titolare dell'Economia, dal caso Petroni in poi. Schifani sceglie altri due termini. «arroganza e protervia» politico-istituzionale del governo, «smascherata dalla magistratura». Il socialista Gianfranco Turci, in Aula osserva che forse, la contraddizione alla base della sentenza del Tar è nella nomina di Speciale alla Corte dei Conti, incarico delicato che l'amministrazione decise di affidare allo stesso uomo verso il quale aveva perduto la fiducia indispensabile per incarichi così delicati.

MOENA  
10-20 GENNAIO  
2008

www.festaneve.it

FESTA NAZIONALE DE L'UNITÀ SULLA NEVE

Partito Democratico